

## **A.I.A.S., un'associazione che ha saputo esser sempre presente nel territorio.**

La Sezione provinciale di Trieste dell'A.I.A.S. è una sezione di vecchia data: nasce nel 1957 ed ancora oggi, dopo aver fondato e gestito fino a metà degli anni settanta il Centro di Educazione Motoria per ragazzi affetti da paralisi cerebrale infantile (comunemente chiamati spastici), opera attivamente come Associazione ONLUS per l'indipendenza, l'autonomia e la sicurezza dei disabili, nel pieno rispetto dei principi e degli scopi dell'Associazione nazionale.

Solamente dopo tre anni dalla costituzione della sede centrale, anche a Trieste un gruppo di genitori e di professionisti ha voluto dimostrare che questi ragazzi, allora comunemente chiamati handicappati, non erano incurabili, che si poteva puntare al loro recupero, che avevano il diritto alla salute, all'istruzione e al lavoro, che si poteva aiutare le famiglie. Si sono trovati accanto persone di buona volontà ed amministratori pubblici ed hanno fondato un Centro di Educazione Motoria, ubicato prima in una sede di fortuna, poi in una villa di proprietà della Regione Friuli Venezia Giulia, con servizi privati, che riproducevano quelli esistenti nella comunità locale, l'asilo, la scuola speciale, un centro diurno, e i servizi di riabilitazione sanitaria. Ancora oggi, quando si leggono i documenti di quel periodo, scopriamo la professionalità e la serietà con cui l'A.I.A.S. operava: erano previste le figure di un direttore sanitario, di un medico fisiatra che organizzava le visite, di insegnanti d'asilo ed elementari specializzati, di educatori, di assistenti sociali, di personale d'assistenza. Era un centro riconosciuto, con finanziamenti statali per la parte sanitaria, con aiuti parzialmente pubblici, con molti atti di generosità di cittadini comuni. I rapporti con la sede romana erano ottimi.



Erano anni difficili, in cui predominava la cultura del ricovero in istituti, in cui sembrava - come scrisse il prof. Milani Comparetti - che "il rituale della riunione di équipes rincollasse i frammenti del bambino rotto" ed in cui era difficile capire che "l'emarginazione degli istituti rompeva i principali canali di rifornimento dati dal rapporto sociale". Anni in cui sono nati anche i grandi centri residenziali per ricoverare gli handicappati (termine oggi non più in uso), ma erano anche i tempi in cui sono nate le grandi associazioni nazionali, che solo un decennio dopo, anche sotto le spinte culturali che avvenivano nella società, incominciavano a chiedere una demedicalizzazione delle prestazioni, un decentramento territoriale dei servizi, una forte socializzazione, la necessità di prevenzione. Il dibattito per un cambiamento era molto forte anche a Trieste e la sezione dell'A.I.A.S. ha vissuto un periodo molto ricco culturalmente, anche se talvolta lacerante: alla fine, - eravamo nell'anno 1976 -, complice una difficile situazione finanziaria, il Centro di Educazione Motoria dell'Associazione divenne un servizio gestito dal Comune di Trieste e poi pubblico a tutti gli effetti. Oggi possiamo dire con serenità e distacco che, pur non senza difficoltà, ha vinto la linea della pubblicizzazione dei servizi, dell'inserimento e dell'integrazione a tutti i livelli dei disabili: Trieste in quel periodo viveva anche la grande riforma psichiatrica del prof. Basaglia e, quindi, anche nel pianeta handicap si sentivano le spinte del cambiamento. L'Associazione ha saputo in quel tempo aprirsi, anche se con molte paure per la sorte dei propri ragazzi, alle novità e lo confermano l'immediato inserimento nelle scuole di tutti i disabili, anche gravi e gravissimi, le vacanze in montagna dei ragazzi, la chiusura delle scuole speciali e la frequenza a tempo pieno degli asili pubblici, la fisioterapia nelle scuole.

Per l'A.I.A.S. inizia quindi un nuovo impegno che la vede protagonista a fianco dell'Ente pubblico nell'attività di controllo della qualità dei servizi e nello stesso tempo promotrice di iniziative volte a sostenere l'integrazione e la partecipazione della persona disabile, a stimolare un cambiamento culturale a favore della diversità.

I genitori e gli associati hanno continuato, anche con fasi alterne di partecipazione, a dare il loro fondamentale contributo e a livello cittadino, quello che possiamo definire il nucleo storico dell'associazione, è sempre stato presente in ogni momento di difficoltà per difendere i diritti sociali dei propri ragazzi, spesso dimenticati dagli amministratori comunali.

Il radicamento nel territorio dell'associazione chiedeva anche una presenza effettiva di servizio ed in quest'ottica nel 1990 l'Associazione organizza e tuttora gestisce le Attività Equestri per Disabili, attività che oggi rappresentano un'importante e nuova opportunità di riabilitazione, sport, occupazione e tempo libero per persone disabili nella provincia di Trieste.

Queste attività comprendono l'equitazione educativo-riabilitativa individuale e di gruppo, l'equitazione sportiva, l'avviamento al volteggio, le attività organizzate a fini occupazionali, rivolte a disabili adulti che non trovano altre attività formative, le passeggiate a cavallo e le giornate di esperienza di autonomia e integrazione a contatto con la natura per giovani e bambini disabili. Vengono svolte in diverse strutture equestri operanti nella provincia di Trieste, con l'utilizzo di un cavallo proprio, particolarmente idoneo a questo lavoro, e di altri cavalli di proprietà dei diversi maneggi, scegliendo quelli con indole e caratteristiche fisiche più indicate al lavoro da svolgere con la persona disabile.

Tutto il personale che opera è specializzato e possiede una formazione specifica: il progetto riabilitativo, educativo e sportivo dei ragazzi viene individuato dal gruppo di istruttori professionisti nel campo educativo-riabilitativo, insieme all'utente e alla sua famiglia, in stretto rapporto con il progetto di vita individuato all'interno delle équipes multidisciplinari preposte per l'età adulta e minore.

Tutto ciò oggi è reso possibile grazie ad una convenzione con il Comune di Trieste e al rimborso spese a carico dell'utente in quanto i costi sono molto elevati.

Ma l'associazione è destinata ancora a crescere; sicuramente gli ultimi due anni hanno rappresentato una linea di demarcazione: i valori positivi del volontariato (familiarità, economicità, conoscenza) si sono integrati in un progetto professionale, con obiettivi a medio e lungo termine. Conclusa la fase di sperimentazione e verifica, l'A.I.A.S. ha così gettato le basi per un modello stabile: un progetto ambizioso, in cui si vuole credere, consapevoli di offrire una nuova e diversa opportunità di partecipazione alla persona con disabilità. Forti della esperienza acquisita in questi anni, si vuole ribadire il proprio ruolo trainante, cercando di avviare un processo di potenziamento, teso a indirizzare sinergie pubbliche e private in un progetto per migliorare la qualità del servizio.



Accanto a queste attività sono ancora allo stato sperimentale e di ricerca altre iniziative, che particolarmente ci stanno a cuore perché costituiscono una ulteriore opportunità per i ragazzi: i cicli di Shiatsu per disabili gravi e gravissimi e i corsi nei laboratori dell'Istituto Statale d'Arte Provinciale di pittura rivolti a un piccolo gruppo di giovani disabili, che hanno da poco terminato gli studi superiori e che frequentano l'attività equestre.

Per quanto riguarda la prima iniziativa essa è stata fortemente voluta da un gruppo di genitori, organizzata con operatori Shiatsu, con la finalità di procurare a queste persone con problemi di equilibrio psichico, fisico o psicofisico, una situazione di benessere attraverso questa terapia di riequilibrio fisico, energetico e di rilassamento.

La seconda iniziativa invece ripercorre una collaborazione che l'Associazione ha spesso avuto con l'Istituto d'Arte triestino, che ha più volte dimostrato attenzione e sensibilità nei confronti della diversità, mettendo a disposizione ampi spazi e ricchezza di stimoli. Il corso ha lo scopo di stimolare la creatività, valorizzare la personalità e le abilità e nello stesso tempo esternare,

attraverso il colore e l'immagine, il vissuto emotivo dei ragazzi relativo al rapporto con l'animale "cavallo". L'iniziativa è aperta anche agli alunni della scuola, disabili e non, che vogliono parteciparvi; una affermata artista locale collabora, cercando, attraverso una attenta ricerca dei materiali, di valorizzare maggiormente il colore e la luce piuttosto che il segno grafico, vissuto spesso come ostacolo e impedimento dai partecipanti con difficoltà motorie o percettive. I lavori prodotti, oltre che presentati al pubblico, vengono utilizzati per rendere più allegro e familiare il maneggio dove si lavora.

Dalla costituzione ad oggi la sezione triestina è notevolmente cambiata ed ha seguito i profondi cambiamenti culturali avvenuti negli anni nel campo dell'inserimento e dell'integrazione dei disabili : alcune caratteristiche sono però rimaste costanti, il radicamento con il tessuto sociale del territorio, l'offerta di servizi ed opportunità, il rendersi utili nel concreto.

